

IL SAPORE DELL'ADOLESCENZA

*Ottima la prova
del promettente Cognetti*

DI PIERLUIGI PEDRETTI

cultura@laprovinciacosentina.it

Paolo Cognetti è giovanissimo. E' nato a Milano nel 1978. Ma ha già fatto tante cose. E' stato (ed è) alpinista e matematico, documentarista e sceneggiatore. Ama la letteratura americana (Carver, in particolare) e scrive racconti.

Una piccola cosa che sta per esplodere (Minimum Fax, pp.159, euro 10) non è semplicemente il suo ultimo libro, ma rappresenta anche la definitiva affermazione del suo valore. Nel 2004 in Manuale per ragazze di successo aveva raccontato con delicatezza minimale le storie di sette donne alle prese con il dolore e la gioia della vita, invece ora, a distanza di tre anni, Cognetti è alle prese con un'altra categoria dell'umanità, l'adolescenza. «Dice la nonna che la vita degli adulti comincia con una bugia. L'adolescenza, per quanto la riguarda, è so-

lo un'invenzione borghese. C'è un'età dai segreti innocui, ma quelli cadono come i denti da latte, e i segreti che crescono dopo sono minati da una carie inconfessabile. Sesso. Perciò ecco dimostrato il suo teorema: la vita degli adulti è arte del mentire».

Con finezza lo scrittore milanese ritrae cinque giovani nel momento del superamento di quella linea d'ombra che chiude la porta dell'innocenza. Dai tredici ai diciotto anni i ragazzi e le ragazze di *Una piccola cosa che sta per esplodere* percorrono la strada, quasi sempre lastricata dalla sofferenza, della vita, che li condurrà verso la maturità.

Un viaggio spesso fatto da soli di fronte alle inquietudini fami-

liari ed esistenziali, essendo le madri e i padri, alle prese con il proprio egoistico maledere, troppo distratti e distanti per poter guidare i figli.

«Nel sangue di ogni figlio scorre una malattia ereditaria: è una storia scritta apposta per te e cerca di educarti, indicarti la

rotta, condannarti al destino dei padri. E qualunque sia la loro colpa, per quanto buona la loro volontà, non esistono mezzi pacifici per venirne fuori». Ambientati nei nostri anni, ma senza un riferimento netto alla realtà odierna, i cinque racconti narrano di ricche ragazze anoressiche, di figli poco più che bambini posti davanti ai matrimoni falliti dei genitori - che scoprono il mondo nelle periferie di-

*Un'età vera, non artificiosa
raccontata con speranza*

smesse di grandi città o nei campeggi estivi di montagna - di figlie di padri fuggiti che sopravvivono con l'immaginazione, o di figlie che riesumano il passato di madri mai conosciute attraverso racconti e foto (sottratto ma struggente).

Si avverte che l'adolescenza narrata dallo scrittore milanese è vera, non letterariamente artificiosa, fatta di autentici sentimenti, raccontata con uno sguardo molto femminile e, nonostante tutto, attraversata dalla speranza. Scritti in terza persona - per meglio distaccarsi da una materia a rischio di patetismo - e con una lingua controllata, sempre più sicura di sé, che coinvolge per il suo sobrio lirismo, i racconti di Paolo Cognetti forse non avranno una morale, sicuramente ci aiutano a capire il mondo. Belli veramente.

Non perdeteli. Anche se rimarrete con il rimpianto che il libro finisca troppo presto.

